

Aperta dalla relazione di Napolitano la 2ª Conferenza nazionale del PCI

Una svolta politica nella direzione del Paese anche per la riforma e la salvezza della scuola

I drammatici avvenimenti di queste settimane hanno richiamato tutte le forze democratiche all'urgenza di dar vita ad un nuovo governo che esprima un concreto e conseguente impegno unitario antifascista - La linea del centro-destra nel campo dell'istruzione è non soltanto conservatrice, ma di regresso All'assemblea partecipano oltre seicento delegati, esponenti dei Partiti dell'arco costituzionale, numerosi docenti ed uomini di cultura

La seconda Conferenza nazionale del PCI per la scuola si è aperta ieri mattina, al Palazzo dei congressi dell'Eur, alla presenza di più di 600 delegati e di numerosi invitati.

Alla presidenza i compagni Butalini, Di Giulio, Napolitano, Orlandi, Perini, Andreoli, Valori della Direzione del partito; il compagno Scheda segretario della Cgil; i compagni Cervelli, Gheremica, Badaloni, Giannantonio, Rodano, Chiarante, De Santis, Milaver, Musci, Raich, M. A. Manacorda, Franchi.

Fra le personalità politiche presenti, l'on. Napolitano ha ricordato le caratteristiche salienti della situazione politica attuale, sottolineando la pericolosità del governo Andreotti.

I drammatici avvenimenti delle ultime settimane hanno richiamato all'urgenza di dare al Paese un nuovo governo che esprima un concreto e conseguente orientamento antifascista.

Il governo Andreotti ha in questi anni lasciato aggravare sotto tutti gli aspetti la situazione della scuola.

La relazione di CHIARANTE

L'organizzazione della democrazia

Il compagno Giuseppe Chiarante ha svolto la relazione sul dibattito politico sulla riforma e l'organizzazione della democrazia nella scuola.

Ma quali possibilità ci sono di portare al successo questa battaglia? Di grande importanza è la proposta di riforma democratica e riformatrice tra il personale della scuola, dovute in notevole misura nel campo della scuola media.

Tutti i problemi si presentano oggi drammaticamente ingigantiti. L'aumento della popolazione studentesca non ha solo un significato quantitativo, ma ha anche mutato la qualità e la natura della domanda di istruzione.

Chiarante ha quindi ricordato le rivendicazioni del nostro movimento studentesco negli ultimi dodici anni, dal piano Gui (fondato sulla ipotesi che fosse sufficiente una rettificazione dell'ordinamento per garantire una maggiore sua funzionalità).

Biasini del PRI, il sen. Arf della Direzione del PSI, il prof. Roscalli del PSI, l'on. Rosati e il prof. Ella del Consiglio nazionale della DC; fra gli invitati, numerosi illustri docenti e uomini di cultura, fra i quali il professor Geymonat, il professor De Mauro, Quarzoli, ed il direttore del Centro europeo dell'educazione di Villa Falconieri prof. Gozzer.

Dopo un breve saluto del compagno Petrolini segretario della Federazione romana del PCI, ha preso la parola il compagno Napolitano per la sua introduzione.

Il rifiuto di ogni ipotesi di ritorno indietro deve tradursi in impegno effettivo ad andare avanti e un fatto che altri anni sono passati senza che si sia riusciti a varare alcuna legge di riforma della scuola e senza che si sia neppure riusciti a varare la legge di riorganizzazione del sistema di istruzione.

Ma non ci sottraiamo a un impegno di concretezza, all'urgenza di provvedimenti che soddisfino i bisogni irrinunciabili e segnino finalmente dei punti fermi. La nostra scelta è chiara: respingiamo nettamente le impostazioni dei progetti governativi e ci proponiamo di avviare un libero confronto sulla base anche dei progetti presentati dal nostro Partito e di quelli presentati dal Partito socialista.

Il problema specifico che l'assemblea nazionale di Roma affronta, cioè quelli della riforma della scuola secondaria superiore, indicano che il Partito comunista ritiene che questa riforma costituisca oggi la cerniera decisiva per il rinnovamento del sistema di istruzione.

La relazione di M.A. MANACORDA

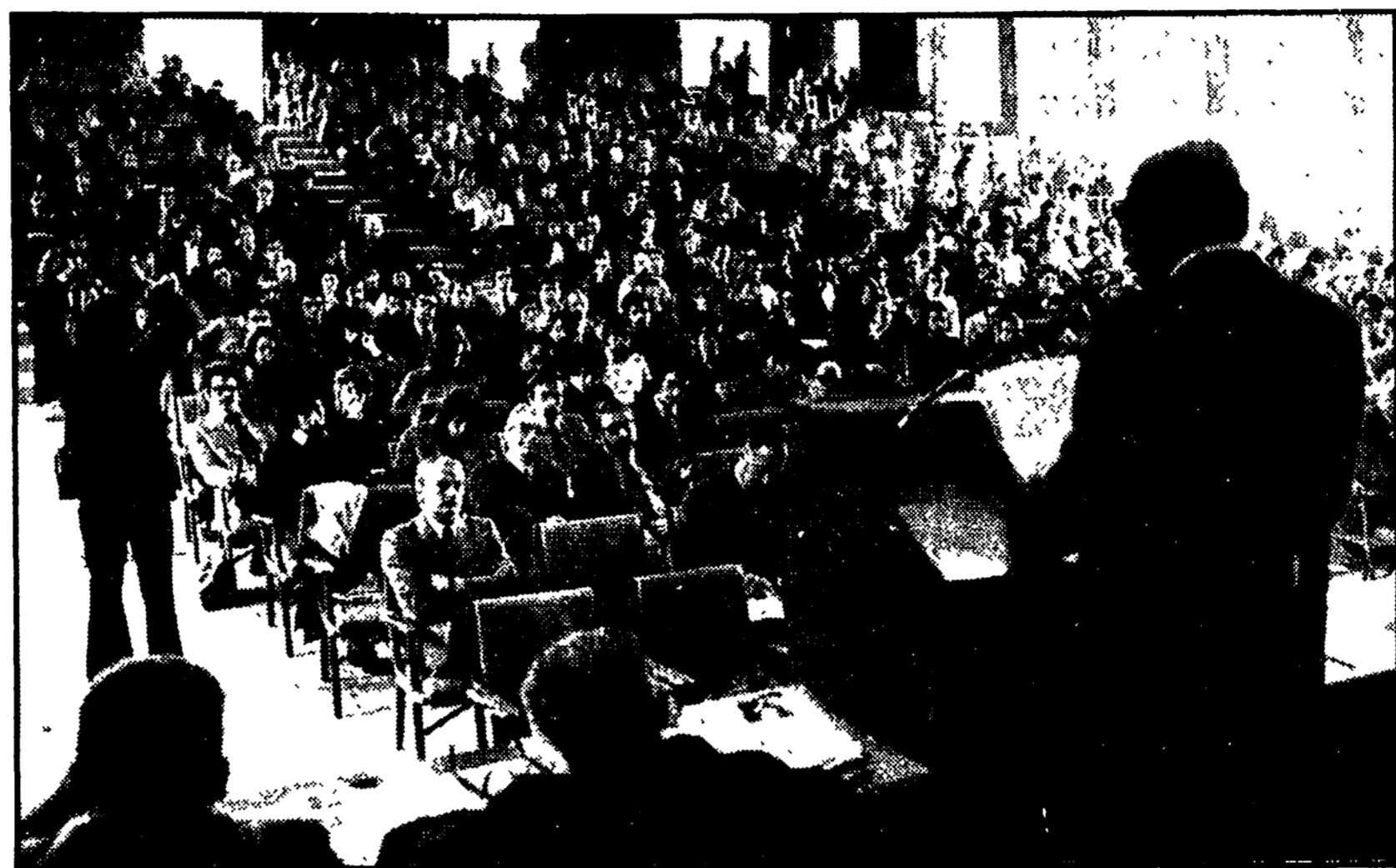
Una nuova proposta culturale per la formazione dei giovani

«Ordinamento degli studi e nuovo assetto culturale e formativo» è il tema affrontato nella relazione presentata dai compagni M.A. Manacorda e Raich.

Se è vero che non si può prescindere dalle conseguenze scolastiche della divisione del lavoro, è anche vero che non si deve concepire una scuola passivamente subordinata alle professioni, ma una scuola capace di preparare insieme agli studenti universitari e all'inserto nella produzione.

In quanto al movimento degli studenti, anch'esso è un elemento di maturazione, pur permanendo seri limiti e difficoltà che in parte derivano dal persistere, fra strati più o meno larghi di studenti, di influenze estremistiche, gravemente pericolose dal punto di vista politico generale e puramente culturale della scuola.

Il calendario dei lavori. I lavori della conferenza riprendono questa mattina alle ore 9 con l'insediamento di quattro commissioni. Domani mattina alle 9 riprenderà la discussione generale. Alle 15, dopo le relazioni delle commissioni, la Conferenza nazionale della scuola si chiude con il compagno Napolitano.



Un aspetto della sala del Palazzo dei Congressi dell'Eur durante la relazione introduttiva ai lavori della Conferenza del PCI sulla riforma della scuola media superiore svolta dal compagno Giorgio Napolitano

La relazione di M.A. MANACORDA

Una nuova proposta culturale per la formazione dei giovani

«Ordinamento degli studi e nuovo assetto culturale e formativo» è il tema affrontato nella relazione presentata dai compagni M.A. Manacorda e Raich. Aspetto centrale della crisi attuale della formazione è la non sanata frattura della cultura scolastica e della cultura del lavoro.

per il variare dei processi produttivi, che emerge l'esigenza di un mutamento nel senso di un tipo di istruzione che al posto del prodotto unilaterale ci dia uomini omnilaterali. Questa esigenza è, d'altro canto, già presente nelle piattaforme di lotta del sindacato e in prime, pur parziali conquiste contrattuali.

La relazione di MARISA RODANO

Riforma necessaria per avviare uno sviluppo sociale alternativo

Sul tema Aspetti economici e sociali della riforma è stata svolta la relazione della compagna Marisa Rodano. L'economia italiana può sviluppare il costo della riforma della scuola media superiore?

Se la scuola italiana ha finito, tuttavia, per diventare anche «area di parcheggio» - ha osservato fra l'altro la compagna Rodano - «cioè è dispepe dal modo in cui le forze governative hanno forzato il processo di «esplosione» demografica, rendendola sempre più inefficiente».

Ma anche di fronte ad un impegno così ingente la riforma della scuola è posta un obiettivo prioritario. La relazione ha polemizzato, a questo proposito, con le tesi del cosiddetto «descolarizzatori», che, antinaturalmente, finiscono per confluire nelle non nascoste pressioni del centro - destra verso un «malthusianesimo» scolastico.

La vera domanda da porsi è questa: di fronte alla drammatica situazione in cui si trovano, dal punto di vista dell'occupazione, i giovani che escono dalle scuole medie e inferiori, quale può essere il destino di tanti disoccupati e laureati? La stessa più recente dinamica storica ha mostrato che un processo di riforma dei trasporti non democratico, contribuisce a far partire dal basso la riforma sanitaria, prepara le condizioni di una riforma volta a fare della casa un effettivo servizio sociale, ecc. e, anche, provocherà nel settore in movimento la richiesta di nuovi posti di lavoro. La riforma della scuola, perciò, può essere il volano di uno sviluppo economico-sociale democratico, alternativo a quello determinato dai gruppi dominanti.

posta pensioni

Un'ingiustizia contro gli invalidi

Sono un invalido civile. Dico che da un mese a quanti si trovano nella tua stessa condizione, come sono andate e come stanno andando le cose? Quando nel luglio del 1972 la Camera approvò il decreto del Consiglio dei ministri che ha ridotto delle pensioni, mentre elevò l'assegno di assistenza di cui all'articolo 13 della legge del 30 marzo 1971, da lire 12.000 a lire 18.000 al mese, non provvide ad aumentare la pensione di lire 12.000 al mese di cui godono gli invalidi civili totalmente inabili.

Pensionamento invalidi civili

Mio marito è iscritto all'Associazione degli invalidi civili fin dal 1952. Pur avendo una invalidità del 70% non ha avuto la pensione. Ora ha 71 anni ed è anche molto ammalato, può averla?

A. TORTORELLA (Napoli)

La sua lettera ci dà motivo di esaudire con una unica risposta le numerose richieste che ci pervengono ogni giorno, richieste intese a conseguire la pensione che attualmente in vigore danno ai mutilati ed invalidi civili ed i requisiti per averla.

Bloccato il decreto per l'invalidità

Nell'ottobre del 1968 feci domanda di pensione per invalidità. Alla disamina del mio caso, che fu assegnata la somma di L. 4.006. Con i successivi miseri aumenti di febbraio 1971 in merito alla invalidità scendevano a percepire L. 6.910 al mese. Desidererei sapere se mi è stato conteggiato anche l'importo che ho pagato come fine ha fatto il famoso decreto delegato che emanò il Governo nel dicembre 1971 in merito alla invalidità scendevano a percepire L. 6.910 al mese.

Esclusi dalla rivalutazione

Siamo un gruppo di pensionati in invalidità che, in base alla legge dell'11-8-72, ha diritto al diritto alla liquidazione della nostra pensione con l'aggiungimento alla retribuzione.

Supplemento e minimi

Sono un artigiano, barbiere, da svariate anni. Nel 1950 fui assai malato e ho iniziato a lavorare nel settore industriale. Nel 1951, a seguito di un infortunio sul lavoro, ripresi la mia attività di barbiere. Nel 1959 fui riconosciuto invalido in conseguenza dell'infortunio e l'INPS mi assegnò il trattamento pensionistico. Pur continuando ancora a pagare i contributi come artigiano ora, dopo aver raggiunto l'età pensionabile (65 anni) ho fatto all'INPS la domanda per ottenere il supplemento di pensione e mi è stato risposto che non mi compete in quanto percipisco la pensione minima. Allora io mi chiedo, perché mi hanno fatto ugualmente pagare i contributi sia all'INPS che per l'assistenza sanitaria?

Lavoro all'estero

Sono un pensionato di vecchiaia dell'INPS. A seguito dei miseri aumenti concessi dalla legge del luglio 1972 riscuoto attualmente la somma mensile di L. 35.000 circa. Poiché ho lavorato anche in Austria dal 1941 al 1943 credo di aver diritto ad avere la pensione superiore. Che ne dite?

A cura di F. VITENI